

# Birdi ke su porru

Redazione: Via La Marmora 10 - 09040 Villaputzu (CA)

Mensile autoprodotta di critica sociale

**In margine  
ma non marginale**

## Comunque coinvolti

Il primo numero di "Birdi" (n. 0, settembre '08), diffuso in 700 copie, ha avuto - com'era prevedibile - consensi e dissensi. Dei primi ne prendiamo qui nota, sperando che siano preludio ad un'azione comune tra redattori e lettori. Dei secondi crediamo sia utile dividerli in due categorie: da un lato quelli "stimolanti", nel senso che pungolano i redattori a fare di più e meglio per cui in certo qual modo "partecipano" attivamente al giornale; dall'altro lato i dissensi che manifestano, direttamente o meno, ripudio, fastidio, reazione schifata verso letture di fatti, avvenimenti, personaggi, che volontariamente sconvolgono la tranquillità delle false coscienze e della compartecipazione al sociale vigente.

Lo spazio a disposizione ci consente solo di chiarire, di volta in volta, la nostra posizione rispetto a tali dissensi, per cui di seguito esponiamo alcune considerazioni.

E' stata avanzata una critica radicale al fatto che il n. 0 di "Birdi" presenterebbe la realtà sociale, ovvero fatti ed avvenimenti trattati, in maniera sempre negativa, cupa, pessimistica ed addirittura "orroristica". Ciò lascia intendere che dietro tale critica vi siano persone che vedono di fronte a sé un sociale accettabile, positivo e che in prospettiva ci attende un futuro roseo, ottimistico. Ebbene, il nostro ottimismo non si spinge fino a tanto, salvo mutamenti di percorso imposti oggi da coloro che del sistema vigente sono le prime vittime (e gli ultimi della piramide sociale).

Ma dietro tale critica vediamo anche la reazione stizzita delle false coscienze, di coloro cioè che pur consapevoli delle brutture ed iniquità della attuale organizzazione sociale, hanno avuto modo di trovarvi la nicchia necessaria a sopravvivere, tappandosi occhi, naso ed orecchi per non vedere e non udire gli orrori attorno a sé; l'unica maniera per mettere a tacere la propria coscienza, anche rimettendoci in dignità e rispetto di se stessi. E qui abbiamo da precisare alcuni nostri intenti.

Non abbiamo affatto l'intenzione di tranquillizzare le "anime belle" calando di belletto su labbra, occhi e guance delle mostruosità generate dal sistema, ed a loro volta replicanti il sociale attuale. Ben diversamente, seguiamo una strada tutta nostra che apre a prospettive comuni di percorso con quanti, come noi, non si accontentano di sopravvivere, ma vogliono far emergere la vita di ciascuno e di tutti.

Da quest'ottica la strada che seguiamo è segnata anche da tappe destinate a snidare le false coscienze e rilevare che l'accettazione passiva, la sopportazione nel silenzio e l'inazione al fine di non comprometersi non evitano affatto le responsabilità nei confronti delle sofferenze generate da un sociale incancrenito. In ogni sofferenza determinata dagli uomini, tutti siamo più o meno coinvolti: la responsabilità è solo questione di gradi.

Anche se voi, pertanto, vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti!

La venuta del papa in Sardegna

## Un dispendioso spettacolo

Cagliari, 7 settembre

Il papa, massimo vertice della Chiesa cattolica romana, in una giornata afosa quanto mai, preceduta e seguita da giornate ancor peggiori, arriva nel capoluogo dell'isola, accolto magnificamente da ogni tipo di autorità e finanche dal presidente del consiglio Berlusconi. Parate di prelati, militari, vigili urbani, politici, bidelli... hanno arricchito la coreografia di uno spettacolo che in Sardegna non sarà facile replicare.

Una gigantesca macchina organizzativa, sostenuta da una disponibilità impensabile di finanze pubbliche, si è messa in moto fin dalle settimane precedenti. La città di Cagliari e parte dell'hinterland sono stati setacciati, osservati, monitorati, sterilizzati ed interdetti ai cittadini.

I baciamani si son sprecati, gli inchini manco a parlarne, la felicità, la gioia, l'allegria sprizza da ogni poro di coloro che le immagini della carta stampata e della TV non si stancano di replicare.

L'avvenimento è stato preceduto dalla ininterrotta sequen-

za di "notizie" dei media, e di servizi giornalistici ben poco plausibili pur considerati da ogni possibile angolazione.

Una data da non dimenticare scrivono alcuni; Un evento storico ribadiscono altri; Visita storica in Sardegna precisano altri ancora, e giù ognuno a riempire colonne e pagine che dovrebbero convincerci della portata dell'avvenimento nella modificazione radicale, o almeno sostanziale, delle cose della nostra esistenza quotidiana.

Ora, un evento di portata storica è tale se, inserito nel corso delle vicende temporali, queste ne risultano modificate in qualche maniera significativa, ma tutti siamo ben consapevoli che così non è, almeno in questo caso. Visita del papa o meno, dunque, il corso degli eventi in Sardegna, a livello generale, non subirà affatto modificazioni.

D'altra parte, però, all'inconsistenza di un avvenimento del genere si deve pur supplire con l'imbellettamento vistoso, fino all'oscenità, onde dargli, appunto, una parvenza di significatività. Non a caso l'uni-

co fattore dominante - considerate anche le immense finanze profuse - è stata la spettacolarità.

Del quarto di milione di persone che avrebbero dovuto (secondo i media foraggiati dagli organizzatori dello spettacolo) arricchire la scenografia - comparse a costo zero dell'operazione mediatica - appena qualche decina di migliaia. Così che la "storicità" dell'evento, ricalcata a caratteri cubitali, si è nella realtà dei fatti manifestata per quel che è: uno spettacolo, solo un dispendioso spettacolo degno delle maggiori star del momento.

L'unico residuo degno di nota, pur nella sua negatività, sarebbe l'apparente gioia mistica di individui che sublimano l'assenza di contatto diretto con le loro "divinità" con la vicinanza o anche soltanto con la vista a distanza del suo auto-proclamato intercessore in terra. Ma ciò ci riporta al discorso religioso, che si pone su di un piano ben più serio e profondo dello spettacolo, per quanto "spettacolare" questo sia.



## L'acqua rubata

Fino ad oggi i tecnici e i politici si sono arrogati la gestione delle acque e il risultato è stato quello di consentirne lo sfruttamento per i bisogni del capitale industriale, agro-industriale e turistico a discapito dei bisogni dei piccoli produttori e delle comunità.

Prendiamo come esempio la gestione delle acque del Flumendosa; sono state realizzate sette dighe più diversi sbarramenti minori e tre anni fa si è cercato di realizzarne un'altra (il progetto per ora è fallito solo grazie alla mobilitazione diretta delle popolazioni del Gerrei). Il fiume è letteralmente scomparso con conseguente distruzione dell'equilibrio biologico della foce che ha portato alla salinizzazione delle falde e alla scomparsa di numerose specie ittiche arrecando danni sia all'agricoltura sia alla pesca del Sarrabus. Nell'entroterra capita spesso che proprio i paesi che hanno ceduto il proprio territorio per la realizzazione delle dighe si vedono negata l'acqua in estate perché l'ente gestore non ha sentito il bisogno di realizzare dei collegamenti fra i laghi artificiali e i paesi limitrofi. L'acqua viene regolarmente dirottata verso l'area urbana e industriale di Cagliari, il Campidano (dove comunque i piccoli produttori soffrono la sete), le zone turistiche costiere e per la produzione di energia elettrica.

È evidente che la natura stessa dei progetti è indice della logica di sfruttamento industriale. Infatti se si realizzano

una diga enorme e mega condotte di centinaia di km si sta puntando a favorire grossi produttori industriali; invece se si realizzano piccoli laghetti collinari si punta a servire pastori e agricoltori che vivono nelle vicinanze, quindi a favorire una ricchezza diffusa. Nello stesso Sarrabus il comune di Muravera scaverà dei pozzi artesiani nella zona di *Tuerra Manna*, vicino a San Priamo, per convogliare l'acqua verso i villaggi turistici di Costa Rei senza preoccuparsi di fornire le zone agricole di Feraxi e San Priamo.

La stessa scelta della regione Sardegna di accorpate la gestione delle acque e di affidarle ad un unico ente (Abbanoa), così come la concessione all'industria privata (per l'imbottigliamento) dello sfruttamento delle fonti naturali, va nella direzione di un maggiore esproprio delle capacità di controllo e di gestione diretta delle proprie risorse naturali ed economiche, da parte delle comunità, creando una loro sempre maggiore dipendenza. Di fatto dietro il paravento di una gestione più razionale delle acque, che magari in futuro diventeranno sempre più scarse, si nasconde la creazione di sempre più efficienti strumenti di rapina. Prima si espropriano le comunità delle risorse, dietro il miraggio di posti di lavoro e sviluppo, poi si impiantano nuove attività, questa volta redditizie per il capitale privato e devastanti per l'ambiente.

## Origine e significato della religione

Il termine religione proviene da religio, che significa legame, ed indica la consapevolezza del rapporto che lega gli uomini col "divino". La religione in quanto tale è una delle tante forme (astratte) di ribellione dell'uomo alle condizioni della propria esistenza. La vita infatti è troppo spesso soggetta al dolore, alla precarietà, alla sofferenza sia per l'avversità della natura, sia per i rapporti iniqui che gli esseri umani instaurano tra loro. Tale ribellione si è manifestata, fin dalla notte dei tempi, nella individuazione e netta separazione dei momenti positivi dell'esistenza, da quelli negativi. Tutto ciò che è amore, sublime, bello, puro da cui scaturisce la felicità, è individuato come divino; tutto ciò che esprime odio, bassezza, impurità, e che causa sofferenza ed infelicità è attribuito invece agli uomini. Ma siccome l'uomo stesso manifesta momenti positivi e negativi al contempo, la religione valuta l'azione positiva degli uomini come ispirata dal divino. In altre parole, la religione attribuendo al divino tutto ciò che viene reputato positivo, riduce gli uomini a niente altro che bestie.

Tra il vissuto reale ed il "divino" viene così eretta una distanza abissale, tant'è che alle divinità viene assegnata la residenza in un altrove rispetto a quella degli uomini. Ciò che doveva essere rimedio alla sofferenza della vita umana, in tale modo diventa peggiore del male, come si è espresso uno dei massimi pensatori.

Ora, dato che la religione, intendendo porsi come rimedio alla vita, in realtà ha ridotto l'uomo a bestia, deve pur trovare la maniera in cui l'essere umano si relaziona al divino. Ed essa la trova individuando nel prete il "vicario della divinità". Da qui l'origine delle istituzioni religiose operanti nel vissuto degli uomini, ovvero delle strutture organizzative (conosciute col nome di Chiesa) erette sulla gerarchia tra ispirati al massimo grado dalla divinità ed i meno o nulla ispirati da essa. La Chiesa cattolica romana è, tra le organizzazioni religiose monoteiste, probabilmente quella più gerarchizzata, al cui vertice è il papa, il "vicario" ovvero il sostituto della divinità operante in terra. Ma dato che le religioni si pongono come rimedio ai mali dell'esistenza materiale propugnando tutto il bene possibile in un'altra esistenza a fianco della divinità, la funzione che assolvono è esattamente quella di imporre, o dettare le condizioni della vita terrena.

Ecco perché la religione è al contempo l'origine del potere degli uomini sugli uomini, ed ecco perché le istituzioni religiose, a seconda della storia dei popoli e dei rapporti internazionali, si trovano al vertice del potere politico e sociale, oppure al fianco dei potenti che lo esercitano.

Le stesse grandi religioni monoteiste hanno espropriato il credente del rapporto diretto col dio; da questa ottica ogni Chiesa è quanto di più profano e blasfemo sia mai scaturito dalla religione.

Indipendenza

## Tra scenografie ferragostane e realtà

Sotto il sole d'agosto è nata, nel cuore del Mediterraneo, la repubblica virtuale dell'isola di "Su malu entu" (secondo il colonizzatore "isola del mal di pancia"). La repubblica "indipendentista" ha un presidente, crediamo acclamato all'unanimità dai cittadini del neo Stato, che si è dato da fare immediatamente con carta e penna al fine di ottenere i riconoscimenti necessari per accreditarsi a livello internazionale. "In nome dei sardi" e per

loro conto il "presidente" Salvatore, noto "Totore", Meloni redige di suo pugno - comprensibile, data l'assenza momentanea nell'ufficio presidenziale del personale di segreteria dello Stato virtuale - all'ONU ed organismi di varia natura, rivendicando al "popolo sardo" quello scoglio che vuole riscattare per ... usucapione!

In tutt'altra parte del pianeta (il Caucaso) viene bombardata, in contemporanea alle vi-

cente di "mal di pancia", la regione dell'Ossezia, nello Stato della Georgia.

«L'esercito georgiano - armato e addestrato da istruttori statunitensi e dotato di armi statunitensi - ha barbaramente distrutto la città di Tsinvali. I bombardamenti hanno ucciso civili osseti, i nostri fratelli e sorelle, bambini, donne e anziani. Più di 200 abitanti di Tsinvali e dei suoi dintorni sono morti. Sono morti altresì centinaia di civili di naziona-

lità georgiana, sia nella zona del conflitto sia nell'intero territorio della Georgia», denuncia il Comitato georgiano per la pace / Georgian Peace Committee in un comunicato dell'11 agosto 2008.

La quasi immediata reazione armata della Russia (ora non sovietica) ha impedito al momento che il regime democratico filo USA-occidentale della Georgia continuasse indisturbato la sua guerra distruttiva contro due territori che dal 1992 dichiararono a tutto il mondo la propria indipendenza.

Che differenza e quali le affinità tra i due avvenimenti? Nulla! Esattamente nulla nella maniera più assoluta!



## In virtù della legge

La vicenda relativa all'omicidio di Giuseppe Casu, di seguito brevemente descritta, è emblematica della barbarie in corso. Eliminati i rapporti diretti tra persone, distrutti i tessuti interpersonali comunitari, gli individui sono semplicemente tasselli di una macchina che spudoratamente si definisce ancora società. Le gerarchie istituzionali hanno monopolizzato il controllo e legalizzato la disumanizzazione. Il diritto delle caste regnanti, ovvero il complesso delle leggi, leggine e regolamenti quotidiani, sancisce i privilegi di chi regna e di quanti supinamente li sostengono, nonché le modalità di esclusione e repressione di quanti, per un motivo o per l'altro ne sono, o devono restarne esclusi. A garantire che l'ordine regni sovrano, oltre a magistrati, polizia e da qualche tempo pure i vigili urbani, uno stuolo di funzionari e professionisti di ogni genia: in particolare gli spacciatori di chiacchiere intorno alla mente umana. I pisciainchiostro a pagamento, del video o della carta stampata, fanno da megafono morale e propagandistico delle virtù del sistema.

Così un disoccupato che per mantenere dignitosamente sé e la propria famiglia si inventa un lavoro, invece di essere elogiato per l'intraprendenza e l'acume con cui riesce a tirare avanti, viene individuato, perseguitato ed additato al pubblico ludibrio come fosse un criminale. E siccome ha pure la faccia tosta di non lasciarsi morire d'inedia ed abbandonare la famiglia all'indigenza più completa, viene semplicemente assassinato, per ben due volte: la prima grazie alla firma di uno spacciatore di chiacchiere sulla mente umana, la seconda in un letto d'ospedale. Il terzo assassino, quello del silenzio sui due precedenti, non riesce; i familiari non lo permettono, sostenuti da alcune altre persone solidali con la loro rabbia. E questo mancato assassinio che risulta, per il momento, fuori di ogni legge immunitaria, e che pertanto getta un'oscura luce sui due precedenti, di per sé invece del tutto legali.

Giuseppe Casu, infatti, era un ambulante abusivo, come migliaia di altre persone. "Non pagava le tasse, non era in regola con le leggi" abbaiano i lupi assassini, con sullo sfondo una schiera di ignobili mercanti intenti ad ammucciare il soldo (oltre alle bugie) dietro un esile velo che non riesce a coprire alcuna vergognosa mistificazione: lavoro nero e schiavizzato, sfruttamento minorile, fatture false, contabilità manomessa, morti bianche, imbrogli di ogni genere, bilance taroccate, immunità garantita da condoni perenni.... Già, immaginiamo pure noi che G. Casu non pagasse le tasse, dato che s'arrangiava rubando la vita al sistema che lo voleva docile e consenziente ad attendere l'elemosina che qualche volta il sistema garantisce ai mansueti. Ma, coloro che pagano le tasse, di che hanno da lamentarsi?

Quartu Sant'Elena

## L'omicidio di Giuseppe Casu

Giuseppe Casu, venditore ambulante a Quartu S. Elena, dove viveva con la famiglia, è morto vittima della "guerra agli ambulanti abusivi" proclamata dagli amministratori del suo comune in nome di quella che chiamano legalità. Perseguitato dalle guardie municipali, che lo tempestano di multe per un lungo periodo, benché preoccupato le pagò regolarmente e continuò a vendere verdura.

Il 14 giugno 2006 le guardie gli contestano un verbale di 5.000 euro, una cifra che Casu non può a quel punto pagare. Il giorno successivo ad aspettarlo in piazza, oltre ai vigili, ci sono anche i carabinieri e persino la stampa, avvisata evidentemente dal comune. Tutto avviene molto rapidamente: le guardie municipali si avvicinano a Casu e gli notificano un'altra multa, ancora 5000 euro, poi viene aggredito davanti a tutti, buttato a terra e ammanettato. A questo punto spunta fuori un'ambulanza e un incartamento, firmato dal sindaco e da alcuni medici che Giuseppe Casu non lo conoscevano e non lo avevano mai visto prima. Le carte dispongono il *Trattamento Sanitario Obbligatorio* (ricovero coatto), giustificato con la sua "agitazione psicomotoria".

Magia delle parole, un'aggressione in pieno giorno diventa un "trattamento sanitario", la naturale e logica reazione dell'aggredito è definita "agitazione psicomotoria" e la violenza ci viene ancora una volta goffamente spacciata per "cura". Il contenzioso tra il venditore abusivo ed il comune si incaricano di risolverlo gli psichiatri.

Nell'aggressione Casu è stato ferito: ha una mano gonfia e tumefatta, probabilmente una frattura, e risultano tracce di sangue nelle urine. Nessuno si preoccupa però delle sue ferite nel reparto psichiatrico ove viene condotto, nessun accertamento, nessuna cura. I fami-

liari, avvisati con grande ritardo di quanto era accaduto, lo trovano legato mani e piedi a un letto e imbottito di psicofarmaci; rimarrà in questo stato, ininterrottamente per sette giorni, fino alla sua morte, avvenuta il 22 giugno per "tromboembolia-venosa".

Come in innumerevoli altri casi la morte di G. Casu sarebbe passata inosservata - nessuno indaga su casi come questi -, ma una serie di circostanze l'ha impedito: la famiglia non si è voluta rassegnare, il caso viene sollevato pubblicamente, si è anche formato un comitato: "Verità e giustizia per Giuseppe Casu" (per contatti utilizzare il seguente indirizzo elettronico: [com\\_sgc@yahoo.it](mailto:com_sgc@yahoo.it)).

Dopo le denunce, anche alla Procura della Repubblica, da parte dei familiari la ASL n. 8 si è vista costretta ad aprire un'inchiesta interna scoprendo l'ovvio, e cioè che quest'uomo non è stato curato, anzi ha subito quelle che loro definiscono pudicamente come "pratiche inaccettabili". L'inchiesta accerta anche che queste stesse "pratiche" vengono utilizzate sistematicamente nel reparto e si conclude, naturalmente, senza che sia individuata alcuna responsabilità né richiesto alcun provvedimento concreto. C'è però, per il futuro, il proponimento di riformare il reparto e cambiare i "protocolli". Come dire: "Sì, è vero, siamo stati noi, però, credeteci, d'ora in poi saremo più bravi e non lo faremo più".

I familiari di Giuseppe Casu non sono in grado di affrontare, da soli, le spese legali e di consulenza relative al processo penale che vede imputati di omicidio colposo i medici del Servizio di Diagnosi e Cura di Cagliari, Turri e Cantone. Chi lo volesse, può contribuire con versamenti sul c/c n°100707 intestato a A.S.A.R.P., indicando nella causale "per la causa di Giuseppe Casu".

Quirra

## Sconsiderati!

I pastori e gli agricoltori di Quirra sconsideratamente, vorrebbero ostacolare il progresso ed il benessere di tutta la comunità villaputze. In una lettera inviata al sindaco di Villaputzu, al generale del poligono, al prefetto di Cagliari e al presidente della regione minacciano infatti di interrompere le esercitazioni militari continuando a svolgere le attività che gli danno da vivere, non paghi del lauto indennizzo di 45 centesimi di euro l'ora che ad alcuni di essi viene assegnato durante gli sgomberi.

Questi facinorosi, adducendo come scusa il fatto che non vengono pagati dal primo di gennaio del 2006, vorrebbero mettere a repentaglio i 50.000 euro l'ora che, in media, il ministero riceve quando mette a disposizione delle multinazionali delle armi, le terre del salto di Quirra (tra l'altro già pagate "profumatamente" alle comunità al momento degli espropri).

Fortunatamente, grazie alle nuove leggi varate dal governo, questi tentativi verranno spezzati con la giusta energia, come per le discariche a Napoli.

I pastori, di questo passo, magari la prossima volta, senza rendersi conto della missione che il poligono svolge per la salvaguardia della democrazia nel Terzo Mondo e per il progresso dell'umanità intera, chiederanno che venga tutelata la loro salute o che non vengano inquinate le loro terre!

Sinnai

## Di più

Un bambino di 2 anni e mezzo, di Sinnai, affetto da una malattia rarissima si vede negata la possibilità di sopravvivere perché la Pfizer, una multinazionale farmaceutica, dal momento che esistono solo 200 malati in tutto il mondo non trova più conveniente produrre il farmaco che li tiene in vita.

Dopo che il caso passa attraverso giornali e tv la multinazionale si fa due conti sulla pubblicità negativa e decide di tornare a produrre il farmaco, passando come benefattrice di questi ammalati. Purtroppo non hanno la stessa fortuna le centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini, che ogni anno nel mondo muoiono di malattie curabilissime, perché non hanno i soldi per le medicine. Da anni le case farmaceutiche si oppongono in ogni modo, con l'aiuto dei governi occidentali e delle istituzioni internazionali, alla possibilità che i farmaci da loro brevettati vengano prodotti a costi molto più bassi direttamente nei paesi del terzo mondo dove vi è più bisogno e pochi hanno soldi per comprarli. In questo caso i soldi contano molto più della vita.

*Birdi ke su porru: gazeti-  
nu de novas, in sardu e  
italianu.*  
N. 1, ottobre 2008.

Redazione collegiale: Via  
La Marmora n. 10  
09040 Villaputzu (CA).  
[birdikeporru@yaooh.it](mailto:birdikeporru@yaooh.it)  
Il giornale viene diffuso  
gratuitamente nel Sarra-  
bus, nel Gerrei e zone cir-  
costanti (per il momento)  
ma son ben accette le of-  
ferte, le sottoscrizioni, i  
contributi volontari dei  
lettori e simpatizzanti per  
sostenere la realizzazio-  
ne; rifiutiamo ogni forma  
di pubblicità.  
Per la spedizione di copie  
in cartaceo, si allegli alla  
richiesta, almeno 1 Euro  
in francobolli.  
Riprodotti in proprio.

Lager di Elmas

## Non tutti ...

Dentro il recinto dell'aeroporto militare di Elmas, da circa un anno, è attivo un centro di prima accoglienza destinato ad ospitare quei migranti che, dopo un pericolosissimo viaggio per mare, sono riusciti a raggiungere la Sardegna.

Nel CPA di Elmas erano reclusi circa 200 persone: 120 somali al primo piano e, fino a pochi giorni fa, 87 algerini al secondo. I somali godono di un regime di semi-libertà, dal momento che venendo da un paese in guerra hanno diritto all'asilo politico. Nonostante questo vengono trattenuti per mesi prima di vederlo riconosciuto ed infatti non molto tempo fa hanno manifestato per le vie di Cagliari per reclamare la libertà di cominciare a costruirsi una nuova vita ed andare magari alla ricerca dei loro cari che li hanno preceduti in Italia o in Europa.

Per gli algerini invece l'unica forma di accoglienza è il CPA dove per alcune settimane sono stati reclusi, ammassati in grandi cameroni con sbarre alle finestre e telecamere dappertutto, sani e ammalati a strettissimo contatto (nel mese di settembre si sono verificati alcuni casi di tubercolosi fra i prigionieri). Così giovedì 17 settembre hanno deciso di non sopportare oltre e cominciano a smantellare la loro prigione, distruggendo tutto quello che avevano a portata di mano. A nessuno è stato consentito di avvicinarsi; la sommossa è stata fermata con l'intervento in forze di polizia e carabinieri. Gli algerini, nel giro di pochi giorni, sono stati tutti trasferiti nelle strutture permanenti del continente, dove almeno la loro reclusione dovrebbe avere termine entro una data certa. Per fortuna il giorno dopo un gruppo di uomini e donne sono riusciti a violare la zona militare e raggiungere i cancelli del CPA, ad appendere degli striscioni e farsi sentire all'interno attraverso un megafono in modo da far sapere ai reclusi che non tutti in Sardegna sono disposti ad accettare passivamente questa vergogna.

Tatari

## Corazzata

Condannata a 8 mesi di carcere una donna, di 48 anni, di

Sassari. Sulla sua sedia a rotelle, il 19 dicembre del 2002, davanti ad un centro commerciale di Sassari avrebbe usato violenza sui carabinieri che arrestavano due ragazzi che con lei raccoglievano delle firme.

La donna è stata dichiarata colpevole di resistenza lesioni e ingiurie perché avrebbe provocato dei danni ai carabinieri girandogli intorno con la carrozzina, con cui avrebbe addirittura ammaccato le volanti.

La prossima volta visto che anche a Sassari verrà schierato l'esercito per strada, per impedire queste pericolose raccolte di firme ed opporsi alle carrozzine corazzate, magari si potrà intervenire con i carri armati.

Villaputzu e non solo

## Il Martello imperiale

Dal 29 settembre al 15 ottobre si terrà tra Cagliari-Elmas, Decimomannu e Salto di Quirra, l'edizione 2008 dell'operazione NATO denominata *Trial Imperial Hammer* (esercitazione Martello Imperiale). 1300 militari, di cui 800 italiani, 15 nazioni, 10 organizzazioni NATO.

Esercizio marina e aeronautica si eserciteranno a rendere il martello dell'impero sempre più efficiente, pace all'anima di chi ci finirà sotto.

Naturalmente anche questa volta ci ripetono che più le armi diventano efficaci più si risparmia la popolazione civile. In realtà nelle guerre moderne il 90% delle vittime sono civili, e comunque è difficile pensare che i resistenti schiacciati sotto il martello non siano padri, fratelli, mogli, figli che hanno preso le armi per opporsi ad un'occupazione straniera. In sostanza in pochi, nei paesi che faranno da incudine al *martello imperiale* avranno da gioire di fronte all'aumento dell'efficienza di questi guerrafondai. Per quanto riguarda le nostre popolazioni cercheranno di non disturbare troppo in modo da non svegliarci dal torpore che ci avvolge, si limiteranno a bombardarci di campi magnetici senza far troppo rumore. Poi attraverso giornali e TV continueranno a lavarci il cervello contrapponendo il buon senso degli assassini all'estremismo degli uomini miti.



Santu Idu

## Oltre... le sagre

L'associazione culturale "Orrea" ha organizzato, nell'ultima decade di agosto, due iniziative: il 22 la presentazione del libro "Su sirbone de s'aremigu" di S. Dessi, e nella serata del 24 la proiezione del filmato "Oltre il giardino", realizzato da una TV svizzera. Pregevoli iniziative che emergono dal piatto e scontato susseguirsi estivo di sagre inventate per dilettere e svagare i turisti, spesso slegate dal contesto del vissuto reale dei paesi.

Chi scrive ha potuto partecipare alla proiezione del filmato realizzato dalla TV elvetica, cui è seguita, imprevista, una breve "pellicola" sulle "scie chimiche".

Come poi è emerso, sia pure confusamente, i grossi problemi dovuti alla presenza di basi militari ed aree sperimentali dei costruttori d'armi, sono solo alcuni degli aspetti deleteri generati da una società altamente tecnologica e proprio perciò manipolata a piacimento dai colossi multinazionali che, detenendone il controllo, la indirizzano in funzione dei propri esclusivi interessi.

Discreta la partecipazione di pubblico: persone del posto ma anche di passaggio, che nel dibattito hanno manifestato incomprensione dei legami tra gli argomenti oggetto dei due filmati. Ciò è da addebitare, come poi hanno in parte spiegato gli organizzatori, sia a questioni di ordine tecnico, sia al fatto che la proiezione del filmato sulle scie chimiche è stata decisa all'ultimo momento, approfittando del passaggio a San Vito del commentatore e realizzatore.

Pur senza nulla togliere al pregio dell'iniziativa (cui ci auguriamo ne seguano altre) crediamo di dare un ulteriore stimolo all'associazione "Orrea" segnalando che, imprevisti a parte, una delucidazione introduttiva avrebbe certamente facilitato la comprensione della simmetria degli argomenti, e reso il dibattito ancor più ricco e conseguente.

## Sa lingua sarda

Is primas regolas

Donnia lingua, iskrita o fuedhada feti, tenit regolas kosa sua ki, totus in-pari, frommant sa grammatika. Sa grammatika, dunkas, est frommada dae istudius (dishiernas) ki s'okupant de momentus pretzisus: sintassi, etimolojia, ortografia... Sa fonolojia est s'istudiu de is sonus de sa lingua e s'ortografia kussu de is sinnus grafikus ki tradusint is sonus in iskritura.

Sa prima kosa ki tokat a fai est de agatai sa manera krara e prus fatzili po: a) podera totus is sonus de is kistinadas; b) atribbuiri a d-onnia sonu unu sinnu grafiku. Innoi ndi "essit a pillu su primu ishoberu ki bisonjat a fai: sigumentu su sardu est lingua ki (po s' in prus) benit dae su latinu, po dka iskriiri ishoberaus de tenni kontu de kuss' intzidu (etimolojia) o teneus kontu de sa fonolojia feti? Nosu pentzaus de tenni kontu de is sonus de is kistinadas de oindia. S' inkarreru, dunkas, est sa fonolojia.

Ditziduu kustu, "ndi "enit un' ateru ishoberu: kalli sinnus ishoberaus po iskriiri su sardu? Nosu pentzaus ki andint beni kussus de s'arfabetu ki totus konnosheus.

Vokalis: a, e, i (y), o, u; konsonantis: b, c, d, f, g, h, j, k, l, m, n, p, q, r, s, t, v, x, z.

Sigumentu d-onnia lingua tenit finas e sonus ki perunatera tenit, est kraru ka depeus agatai po su sardu kussus sinnus pretzisus po iskriiri kustus puru. Sa manera mellus po bociri una lingua est kussa de dh'adatai a is regolas de un'atera, kosa ki nosu "olleus evitai. Po kusta a-rexonis a-refudaus de copiai lintus e pintus sinnus e regolas de onnia jenia dae una lingua difarenti ki non tenit kussus sonus.

S'italianu, po esempiu, non tenit su sonu de sa "x" (nuraxi, nuxi, kroxolu, "skussroxu-skushroxu, etc); sa "x" in Craxi si lijit, justu-justu "Craxsi", ma tandu ndi "enit ka in italianu nuraxi si lijit "nuraxsi", nuxi si lijit "nuxsi", etc.

Sa matessi kosa ballidi po su sonu "dh" de bidha, kuadhu, ki est difarenti de su sonu "dd" (Maddalena, addeu). (Tokat a averti sa posizzioni de sa lingua po si-ndi sapiri de sa difarentzia de is sonus: in "dh" sa punt" e sa lingua tokast feti in su pabadu; in "dd" tokat ananti, parti in is dentis e parti in su pabadu).

Aterus sonus, invetzis, dhus tenint difarentis linguas, ma in kalinkuna (komentu de s'italianu) s'agatat iskritis in manera pinnikosa, artifizialis e regulas, reguledhas e ecetzionis akumpanjant sa grammatika "nsoru.

Jai ki seus a s' inkarreru de una ortografia sarda, si parit saviu ki si depant evitai totu is ecetzionis, e ki po d-onnia sonu s'a-usit feti unu sinnu grafiku ki si kumportat sempiri in sa matessi manera, ananti de kalisisiat vokali o konsonanti.

Su sinnu "sc", po esempiu, in italianu si kumportat in manera difarenti ananti de sa "u" (scuola), e ananti de sa "e" (scemo): benit a-usau su matessi sinnu po iskriiri duus sonus difarentis. Ma sa kistioni si fait ankora prus komprkada in is sinnus "c", "ch", "g", "gh" e aterus a-pustis.

sighit in ateru numuru